



UN "OSPIZIO" A LORETO (1742)

La memoria trascritta qui sotto è un omaggio a un Servo di Maria della Provincia di Mantova a motivo del suo impegno nella fondazione di un "ospizio" a Loreto per i religiosi che giungevano in pellegrinaggio. Allora si definiva tale un ricovero per viandanti, nulla più che qualche stanza munita di un letto e forse di servizi di cucina o poco altro, adatto ai luoghi di grande frequenza. Come del resto dice il nome: dal latino *hospes* = ospite, ma anche straniero.

Non fu pertanto, l'ospizio in questione una casa confortevole come poteva esserlo una dimora propria, ma sufficiente al bisogno. Era poi un luogo anonimo, che ricordasse l'accoglienza ma anche il senso di provvisorietà, per fine e per necessità.

Dante (Inf. canto V, v. 16) conferisce questo termine all'inferno: "O tu che vieni al doloroso ospizio" – lo apostrofa Minosse nel primo cerchio, dopo averlo visto. E lo ammonisce che non si faccia ingannare, assieme alla sua guida, dalla facilità dell'entrare. Il che significa che dagli ospizi reali si poteva uscire agevolmente e essere magari accompagnati alla porta; nell'inferno invece si viveva come in un perpetuo albergo, pieno di estranei e di generale indifferenza. Né si poteva andar via. Era un po' simile al Paese dei Balocchi di Pinocchio, dove si entrava felici e se ne usciva piangendo, dopo essere stati trasformati in qualcosa che non si voleva.

Sull'ospizio di Loreto nella memoria della SS. Annunziata, il cronista scrive:

"A dì 10 aprile 1746.

Essendo stato più volte consultato ne' tempi andati da' nostri antecessori di procurare ogni mezzo per ottenere abitazione nel Santuario di Loreto, come l'hanno autà le più insigni religioni, mai, o per contrarietà di spesa, o altro, hanno potuto conseguire l'in-

tento, e ancora ne sarebbero privi, se il zelo indefesso, e la cura instancabile del molto reverendo Padre Maestro Angelo Maria Vitali, per supplire alla spesa delle case, nelle quali si doveva formare l'ospizio, non avesse procurato di amassar denari, non tanto del proprio deposito, quanto di quello de' Padri particolari della Provincia, che venivano da lui richiesti, allor che era provinciale di Mantova, mossi da lui dolcemente con motivazione di un fine, sì santo, e sì glorioso alla religione, dalla singolarità dell'impresa, concepisca ciaschuno di qual carattere ne sia il suddetto Padre Maestro; non si distende qui tutto il racconto della fondazione avendo il medesimo posto in filza A 31”.

L'ospizio di Loreto in realtà fu fondato nel 1742 e il motivo per il quale il cronista ne parla quattro anni dopo non è noto.

Poco conosciuto è anche padre Angelo Vitali. Nacque nel 1693, diventò Servo di Maria nel 1720 circa, si laureò maestro in sacra Teologia e morì il 16 novembre 1764. Secondo le *Visite provinciali*, ricoprì l'incarico di padre reggente di studio nel convento di Lucca tra 1732 e 1734; poi lasciò la Toscana e (deduco, in mancanza di altre informazioni) visse nella Provincia mantovana per un buon lasso di tempo. Tutto qui.

Di Loreto e dei pellegrinaggi fiorentini invece sono stati scritti alcuni articoli più sostanziosi. Cito i miei: *Un corteo color turchino – Maria Maddalena d'Austria pellegrina a Loreto nel 1613* (Reality Magazine n. 78, dicembre 2015), il quale ricorda come nell'ottobre di quell'anno la granduchessa di Toscana sciolse un voto e si recò a Loreto con la corte. Compì un viaggio piuttosto avventuroso attraversando la Toscana centrale. Dopo Siena, passò da Perugia, Assisi, Tolentino, Macerata. La descrizione è quella mirabile del *Diario* di Cesare Tinghi.

Cito anche *Il pellegrinaggio della Compagnia di san Filippo di Firenze a Loreto e a Todi nel 1641 - Il miracolo del grano*, scritto sul periodico La SS. Annunziata, 5, settembre ottobre 2013. Il devoto corteo era guidato dal p. Ridolfo Gugliantini e recava con sé un crocifisso e uno stendardo. Al ritorno si fermò a Todi, dove, poco fuori della città, il grano ogni anno cresceva “alla statura d'un uomo”, per un miracolo seguito ad un tentativo furto del corpo di San Filippo.

Altri ancora hanno scritto sui pellegrinaggi a Loreto, compiuti anche individualmente.

Ad esempio visitò la Santa Casa la terziaria dei Servi Felice del Zano, nata a Castel San Pietro di Bologna verso il 1550 e morta il 15 giugno 1627. Di lei è sorprendente la determinazione. Anzi, coinvolgente. Riporta il Buonfrizieri che quando Felice intraprendeva i pellegrinaggi, “lo faceva sempre a piedi scalzi, non si vergognando di andar per istrada limosinando il vitto”.

Di tutt'altro genere fu il legame di fra Paolo Bonfichi (1769-1840) lodigiano, musicista e compositore, in quanto venne nominato dal papa direttore della cappella musicale della Basilica di Loreto dal 1829 al 1839.

Il ricordo dei pellegrinaggi comunque è affidato agli archivi, come del resto la storia di un santuario dell'Ordine fuori dall'Italia dedicato alla Signora della Santa Casa. A confine con l'Ungheria nel Burgenland infatti ha nome di Loretto un comune austriaco che ospita una chiesa dedicata alla Madonna lauretana. Il convento dei Servi fu abbandonato nel 1953.